

La scuola ai tempi del coronavirus

Se mi chiedessero com'era la scuola ai tempi del coronavirus risponderei con una sola parola: faticosa.

Io sono un'alunna della scuola Don Milani, a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano e la mia classe è la 2E.

Prima che arrivasse il Covid in Italia la vita era più semplice: niente mascherine, niente distanziamenti, niente DAD.

Le video lezioni sono iniziate due settimane prima dell' inizio del lockdown.

Da Febbraio dell'anno scorso, alla fine della scuola, quindi il 7 Giugno, le video lezioni duravano 4 ore al giorno. Già era stancante passare 4 ore davanti a un computer, a un tablet o un telefono, figuriamoci ora che ci stiamo 6 ore.

Nel 2020 nei primi giorni di video lezioni eravamo ancora inesperti e parlavamo soltanto di come sarebbe stato il periodo a seguire o di come avremmo lavorato e tante altre cose.

Poi le lezioni hanno iniziato a essere difficili da seguire, c'erano tanti problemi di connessione, qualcuno non sentiva o non vedeva nessuno, non si sentiva la voce della prof. Mi ricordo che però i problemi dopo un po' di tempo avevano iniziato a diminuire, ma c'erano ancora.

Invece alcune prof non sapevano utilizzare Jitsi Meet, l'applicazione che usavamo, e lo stesso valeva per alcuni miei compagni.

Un altro problema riguardava la consegna dei compiti e allora abbiamo iniziato a mandarli via mail alle nostre prof.

Mi ricordo che un giorno la prof di storia e geografia aveva problemi di connessione e abbiamo saltato l'ora.

Abbiamo perso molte cose, molte aspettative sono state disattese. La più importante era la gita di sette giorni a Bibbona prevista per Maggio oppure i divertenti laboratori che facevamo le ultime 2 ore del Mercoledì. Io mi aspettavo di concludere l'anno con la paura dei risultati delle verifiche, delle pagelle e invece...tutti promossi anche con i brutti voti.

Invece a oggi le video lezioni sono probabilmente più semplici da sopportare perché gli alunni si sono ormai abituati a questa routine.

Alcune materie sono: o difficili, come arte o tecnologia per quanto riguarda il disegno, o impraticabili, come scienze motorie per la parte riguardante l'attività fisica.

All'inizio dell'anno si sperava che il Covid sarebbe finito a breve, le mascherine al banco le potevamo abbassare, e fuori si potevano anche togliere. Questo a inizio di settembre. Poi le cose si sono complicate: i casi di Covid sono aumentati e le mascherine non si sono potute più abbassare in ambienti chiusi (tranne in casa naturalmente) ma neanche all'aperto. Il nostro periodo di libertà durò per poco, perché a Novembre ritornammo in zona rossa e a fare le video lezioni.

Le video lezioni sono durate per 2 settimane e abbiamo usato un'altra applicazione per le lezioni: Go To Meeting, poi siamo tornati a scuola.

Fino alle vacanze invernali e all'inizio di marzo, andò tutto bene.

Ma, il 5 marzo, un venerdì, il presidente del consiglio Draghi decretò la Lombardia in zona "arancione scuro". E così la nostra classe ricominciò a usare Go To Meeting ma almeno per procurare meno fatica agli alunni della Don Milani, la preside ha ridotto l'orario delle lezioni di 10 minuti.

Così in totale in 4 ore, divise in spazi da 40 minuti, svolgiamo 6 materie.

Insomma, ormai tutto questo fa parte della normalità.

Ma la domanda da porsi è : "Cos'è ormai la normalità?"

La normalità per me è un continuo cambiamento. Per me la scuola in presenza era la normalità, uscire e tornare da scuola con gli amici era la normalità, molte cose per me erano la normalità.

La normalità alla quale torneremo sarà, che dopo che tutti si saranno vaccinati, togliere le mascherine, potersi riabbracciare, ritornare a scuola, uscire con gli amici e mangiare di nuovo nei ristoranti.

Il coronavirus ci ha insegnato che è possibile ridurre le libertà personali per tutelare l'interesse collettivo. Spero che nei prossimi anni si utilizzerà lo stesso metodo per far diminuire l'inquinamento atmosferico.

Irma Florio 2^E